

Venerdì a Wengen riprende il carosello della Coppa del mondo di sci

La stagione olimpica dovrà riportarci a terra dopo l'ubriacatura dell'«epoca Calligaris»

E se Gros e Stenmark facessero la «libera»?

Due combinate per il rilancio di Thoeni - Otto vincitori per otto gare - Basterà avere una grande squadra?

La «giornata azzurra» di Garmisch, con quello slalom straordinario in cui Radici da libro di sport, propone due temi di grande interesse. Il primo è, addirittura fantapolitico. Ecco, sotto forma di domanda: «Se Gros e Stenmark decidessero di fare la discesa libera?». Il quesito, ipotetico o fantapolitico, in realtà, è di grande interesse. Alle conclusioni della prima tappa mancano quattro gare: due «libere» (una del Kandahar e cioè quella non disputata a Garmisch, e una del «Lauberhorn», uno slalom a Wengen) e un «gigante» (ad Adelboden). Le quattro gare, però, producono sei risultati da computare nella classifica di Coppa del mondo, visto che sia il Kandahar che il Lauberhorn danno 1 punto della combinata.

ALMENO PROVARCI - Gustavo Thoeni fino a questo momento ha utilizzato 3 punteggi (1 25 punti di Val d'Isère, 1 4 di Madonna di Campiglio e 2 di Vipiteno). Se dovesse riuscire a far punti nelle quattro gare del lunghissimo week-end svizzero di Wengen e Adelboden, potrebbe dire che ha utilizzato 4 punteggi scartando il peggiore, Piero Gros e Ingemar Stenmark. Invece, anche se avesse fatto un ottimo slalom svizzero si troverebbe ad aver utilizzato 7 degli 8 risultati concessi dal regolamento. E allora, perché non tentare sulla pista acciollata del Lauberhorn di azzeccare punti per la combinata del Kandahar? Se i ragazzi riflettono sulla classifica, ottenuta da Thoeni (25°) e da Klammer (47°) a Garmisch si devono rendere conto che è impossibile non fare punti.



Quattro gioielli dello sci azzurro: da sinistra: GUSTAVO THOENI, FAUSTO RADICI, HERBERT PLANK e PIERO GROS

PRO E CONTRO - I vantaggi di questo atto di coraggio sono di far bottino (e Dio sa quanto gli possa essere utile aver punti in più in caso di Lauerhorn reggì) e di cimentarsi in qualcosa di nuovo che potrebbe funzionare l'anno venturo in una Coppa, presumibilmente professionistica, e stracarica di giovani talenti pieni di ambizione. I lati negativi stanno nel rischio di affrontare la libera con scarso allenamento specifico e nel rischio - questo assai più sottile - di perdere parte della giusta mentalità da sciatista.

A far pendere l'ago della bilancia verso la necessità di tentare l'esperienza sta il fatto che la discesa del Lauberhorn valida per la combinata del Kandahar sarà disputata su un percorso ridotto che è ben lontano dalla terribile realtà del Lauerhorn (che sarà disputato il giorno dopo). A spingere Gros e Stenmark all'atto di coraggio dovrebbe essere anche la domanda: «Quanti punti può fare Gustavo sulle nevi svizzere?» e la relativa risposta: «Ne può fare 80». Thoeni ha quindi la possibilità di tentare di essere sincero - di avvicinarsi moltissimo a due capofila della Coppa.

COLLETTIVI E NO - L'abbiamo già detto: Stenmark e Gros in «libera» è fantapolitico. E' paranoico, così, il fantapolitico al secondo tema di grande interesse di questo momento sciistico così controverso. Ancora una volta, la Russia Ingemar Stenmark, esponente di una realtà individuale, a scongiurare gli straordinari collettivi d'Italia, Austria e Svizzera. Stenmark è solo, mentre italiani e austriaci sono, invece, legione (lo sarebbero anche gli svizzeri se non avessero il loro «gigante» (Vestli). In casa Colletti se Thoeni fallisse salta fuori Radici. Se Gros deve contentarsi di un piazzamento di casa con un piazzamento in gambissima come Diego Amplatz o Bruno Nockler a mantenere in piena efficienza la valanga azzurra. In casa austriaca per un momento che dorme o per un Hinterseer che «salta» ci sono i vari Klaus Eberhard, Tom Hauser e Alois Morgenstern. Stenmark, invece, è solo come Charlie Brown. E' ancora più solo di Speedy Gonzales. Ed è giovane, addirittura implume. Per ora il biondino svedese ha dimostrato una consistenza eccezionale. Ma quando i nodi cominceranno a stringersi al punto da diventare inestricabili? A noi pare di poter rispondere che Stenmark sia il favorito della Coppa. Ma potremmo senz'altro dire che l'avrebbe già vinto con qualche punto in più ricavato dalla combinata.

LA SITUAZIONE - Fino a oggi si sono disputate otto gare, ognuna con un vincitore diverso: a Val d'Isère Thoeni (gigante) e Radici (gigante), a Madonna di Campiglio Klammer (libera) e Parguetzi (gigante), a Vipiteno Stenmark (slalom), a Schladming Irwin (libera), a Garmisch Radici (slalom). Ora avremo il lungo week-end svizzero con la «libera» del Kandahar venerdì, con quella del Lauberhorn sabato, con la «speciale» del Lauberhorn domenica e con il «gigante» di Adelboden lunedì. E vedremo i grandi campioni di quell'Herbert Plank che è più che maturo per una vittoria.

Remo Musumeci

Dall'Olimpiade di Montreal la verità sul nostro nuoto

Le medaglie di Novella hanno ingrossato solo alcuni dirigenti - L'esigenza di una «scuola» - Servono atleti non jolly - Dai Guarducci e dai Pangaro, dalle Bortolotti e dalle Roncelli una dignitosa dimensione internazionale

Questa nuova stagione agonistica rappresenta un importante banco di prova per il nuovo italiano. La nostra nazionale in quest'anno olimpico dovrà presentarsi di fronte alle più forti nazioni del mondo senza quel formidabile scudo che era la Novella Calligaris. Passata la Novella è rimasto del nostro nuoto quanto effettivamente siamo stati in grado di produrre. Non credo che ci siano dubbi per nessuno, i nostri titoli mondiali e le nostre medaglie olimpiche possono avere un valore di prestigio. Non credo che ci siano dubbi per nessuno, i nostri titoli mondiali e le nostre medaglie olimpiche possono avere un valore di prestigio. Non credo che ci siano dubbi per nessuno, i nostri titoli mondiali e le nostre medaglie olimpiche possono avere un valore di prestigio.



SPANGARO e la RONCELLI, due buone «pedine» del nuoto azzurro

Intendo dire che Novella non è stata il risultato di una «scuola», di un ambiente che è cresciuto e maturato nel suo insieme, ma è stata piuttosto una mosca bianca che certo ha aiutato molti giovani con il loro desiderio di emulazione, ma nei fatti ha lasciato un vuoto che per il momento risulta del tutto incolmabile. Dire questo non significa sminuire il valore delle nuove leve che nonostanti tutto fanno del loro meglio e non raramente riescono a far sentire anche la loro voce ma significa ridimensionare quanto pretendevano di vedere tra le nostre atlete una o più eredi della Calligaris. Soltanto da una visione chiara dei fatti può scaturire una giusta valutazione delle nostre possibilità e mettere nella giusta luce il valore dei nostri atleti. Anche se la Calligaris è rimasta un fenomeno isolato, e per il momento difficilmente ripetibile, non vuol dire che tutti gli altri siano rimasti a guardare.

Il nostro italiano, dopo la ubriacatura, ha dovuto fare i conti solo sulle sue forze effettive, e bisogna dire che si è difeso con onore. Quelli che sono rimasti, e sono quelli che contano, hanno cominciato a competere con i più grandi campioni senza inopportuni sensi di inferiorità (è questa forse la più im-

portante eredità della Calligaris), sicuri comunque di dare il meglio di se stessi. Queste Olimpiadi se non altro ci daranno l'esatta misura della strada percorsa e di quanto rimane da percorrere, e dal confronto con le altre nazioni scaturiranno forse delle indicazioni utili sulla via che la nostra strada deve essere percorsa.

Una cosa però la si può dire subito, e non è una novità: le nostre prospettive non sono delle più rosee, nel senso che la nostra «ricchezza» tecnica, impianti, scuole, nuoto è relativamente esiguo e deve essere amministrato con giudizio.

Personalmente ritengo che questo sia il problema più importante da risolvere per tutta la stagione che verrà, il suo apice nelle Olimpiadi. Se il nostro nuoto non è ancora in grado di produrre delle stelle di prima grandezza con una certa regolarità, non è

I problemi di Maestrelli e Liedholm

Ammoniaci e Prati recupero incerto

L'allenatore giallorosso invita i suoi a non cadere nel vittimismo - La difesa biancazzurra «colpevole» di ingenuità

Dopo l'amara conclusione della partita di Bologna la principale preoccupazione di Liedholm è quella di liberare la squadra da inutili e dannosi complessi di persecuzione che finirebbero con lo scaricare psicologicamente i giocatori e ridurre la loro carica agonistica.

Cresciuto ad una scuola sportiva che non ammette pinguicidi il tecnico svedese sdrattimizzato i fatti e invita i giallorossi a riflettere in un'ottica di «realismo». «Le siste degli arbitri» - dice in sostanza Liedholm - «quando arrivano possono certo anche determinare un risultato, ma la protesta sconsiderata spesso è inutile e dannosa. Non si deve mai protestare in un'ottica di vendetta, ma per cercare la soluzione. Semmai queste proteste peggiorano la situazione aggiungendo nuovi danni alla squadra. In campo i giocatori devono sempre ricordarsi che la possibilità di volgere a proprio favore il risultato, anche quando questo sembra compromesso, è un errore di comportamento dell'arbitro, e unicamente affidata alla loro capacità di rimanere con la testa fredda e andare avanti con un coinvolgimento di settori importanti del nuoto che ormai rivendicano il loro giusto ruolo nell'ambiente del nuoto».

Questi aspetti tecnici organizzativi non sono evidentemente disgiunti dal discorso più strettamente agonistico, poiché è ormai chiaro che lo sport (e quindi anche il nuoto, ad ogni livello, non può essere considerato come attività esclusivamente ludica, ma coinvolge sotto, sempre più amp, della società. Anche quando si parla di ma-

nifestazioni come le Olimpiadi. Anche le Olimpiadi devono essere viste nella loro effettiva dimensione, e cioè bisogna riconoscere che solo in parte conservano la loro matrice originaria di una vaga ed astratta «purezza», che è stata ormai da tempo demistificata. L'allargamento della partecipazione, e quindi della de-

monaci. Il dubbio non è ancora sciolto e con ogni probabilità anche a Torino giocherà Polentini. Domani mattina alle 10.30 ancora allenamento per tutti e nel pomeriggio, quelli che non hanno giocato domenica disputeranno una partita contro una squadra di ragazzi.

Così va la Lazio in attesa di sapere se Sbardella la «compresa» (come sostengono da qualche parte) o se tornerà nelle vesti di geniale allenatore, comunque, come si mettono le cose, dopo che domenica l'attuale condizione è stata chiaramente disapprovata con la singolare manifestazione di protesta messa in atto dai «Lazio club» che non hanno esposto nei loro striscioni di incitamento alla squadra.

Eugenio Bomboni

In Coppa Korac bene tutte le italiane

I selezionati olandesi per l'incontro con l'Italia Under 23

AMSTERDAM, 6. Il commissario tecnico della nazionale di calcio olandese, George Knobel, ha selezionato in vista della partita del 14 gennaio a Roma di Coppa Europa contro l'Italia Under 23, sedici giocatori. I selezionati sono: POTIERI, Andre Van Gerwen (PSV, Eindhoven), Harry Swellekens (NEC, Nijmegen).

La crisi in casa gigliata: Mazzone deve trovare il coraggio per cambiare uomini e temi di gioco

Merlo, Antognoni e Casarsa rendono meno e la Fiorentina si «ammala» di nervosismo

Anche altri giocatori mostrano un po' la corda - Ora l'imperativo viola è cercare di racimolare punti e per poterlo fare sarà necessario giocare con maggiore umiltà - Beatrice sarà squalificata? - La «comprensione» di Lattanzi

Dalla nostra redazione
FIRENZE, 6. Il duro colpo ricevuto domenica ad opera del Torino non è stato ancora assorbito dai calciatori della Fiorentina. Anche oggi, alla ripresa della preparazione in vista della difficilissima trasferta di Cesena, allo stadio si respirava aria pesante. Nessuna fatta eccezione per l'allenatore Mazzone, aveva voglia di parlare. Dopo la triste figura fatta contro i «granata» di Radice i giocatori si sentono sotto accusa, hanno compreso che l'aria si è fatta pesante attorno a loro ed è anche per questo che non intendono pronunciare, cercare le cause della «crisi», se di crisi si deve parlare.



data alla deriva, ha perso il senso del gioco collettivo e ha commesso una lunga serie di errori a causa dei quali non è più riuscita a rimontare il gol realizzato da Graziani grazie ad un errore di Radice. Merlo il cui compito è quello di organizzare il gioco sulla fascia centrale del campo, tutta la squadra ne risente poiché è ormai chiaro che Antognoni non è ancora maturo per fare la mezzala a tutto campo. Antognoni, che in nazionale ha dimostrato di possedere una merave qualità, anche domenica è scomparso troppo presto dalla scena. Rendendo al-

50 per cento i due centrocampisti la squadra non è più in grado di recitare il copione prescelta da Mazzone. Si prosegue a giocare soprattutto per iniziativa dei singoli e non attraverso una manovra che preveda delle frange di gioco. Da tempo ormai non si vede più ripetere una stessa manovra, da tempo in difesa si commettono grossolani errori.

Detto ciò, per meglio chiarire la situazione, va aggiunto che nelle file della Fiorentina ci sono tanti giovani che questi giorni non hanno ancora raggiunto la maturità indispensabile per potersi adattare al gioco avversario, come è riuscito, tanto per fare un esempio, al Torino di Radice.

Limiti alla lunga si fanno sentire come del resto nelle ultime gare si è sentita la mancanza di un corsore del calibro di Guerra il cui compito non era solo quello di collaborare al governo del centro campo ma anche di aiutare il pacchetto difensivo. E un giocatore con le stesse caratteristiche nella Fiorentina non c'è. Di conseguenza il tecnico, i cui propositi sono sempre stati di condividere, faccia buon gioco alla cattiva sorte e riveda un po' la situazione tanto più che Beatrice con molte probabilità domenica non potrà giocare per squallifica. Mazzone, diciamo, dovrà effettuare una seria analisi e avere il coraggio di lasciare fuori squadra anche chi in questi ultimi tempi ha mostrato la corda, è apparso troppo teso, poiché non sempre si troveranno arbitri come Lattanzi che comprendono lo stato d'animo dei giocatori. E' evidente che non siamo in grado di aranzare delle proposte poiché non c'è

Ieri a Campagnano Romano

Giornata dello sport pienamente riuscita

Per iniziativa del Comune e della Camera di Campagnano Romano la giornata dello sport di Campagnano, organizzata da una commissione di lavoro, ha avuto un grande successo. La manifestazione, che si è svolta domenica 6 gennaio, ha visto la partecipazione di oltre 200 atleti, di cui 80 femmine. Il più giovane partecipante era un ciclista di sette anni, il più anziano un giocatore di hockey su prato di settantacinque anni.

La giornata ha avuto inizio con l'inaugurazione di una mostra fotografica, e con la manifestazione di insediamento degli impianti sportivi, e della lotta di giovani di praticare lo sport.

Alle ore 9.30 una partita di hockey su prato tra le squadre del Campagnano e di Vigli Urbani, e una partita di calcio tra la squadra della San Sabina Nord e la squadra della San Sabina Sud. Alle ore 10.30 una partita di calcio tra la squadra della San Sabina Nord e la squadra della San Sabina Sud. Alle ore 11.30 una partita di calcio tra la squadra della San Sabina Nord e la squadra della San Sabina Sud.

La manifestazione si è conclusa con una partita di calcio tra la squadra della San Sabina Nord e la squadra della San Sabina Sud. Alle ore 12.30 una partita di calcio tra la squadra della San Sabina Nord e la squadra della San Sabina Sud.

La giornata dello sport di Campagnano Romano è stata pienamente riuscita. La manifestazione ha visto la partecipazione di oltre 200 atleti, di cui 80 femmine. Il più giovane partecipante era un ciclista di sette anni, il più anziano un giocatore di hockey su prato di settantacinque anni.

flash - sportflash - sportflash - sport

● CICLOCROSS - A Solbiate Olona la gara di ciclocross internazionale è stata vinta dal francese André Hirsanyi e Josef Horvath recatisi in Svizzera il 21 dicembre in viaggio turistico. Infora la MTI - non hanno più fatto ritorno a Budapest.

● SCI - L'austriaco Toni Innauer ha vinto ieri a Bischofshofen la gara di salto con sci, ultima prova del torneo dei «Quattro trampolini». Il trofeo è stato appannaggio del tedesco della RDT, Jochen Dannenberg, che si era imposto a Innsbruck e che si è piazzato sesto ieri.

● RUGBY - La finale del Trofeo delle Regioni di rugby, si è svolta ieri a Roma all'Aqueductum ed è stata vinta dalla rappresentativa Abruzzo-Campania Sicilia-Calabria che ha battuto il Veneto per 15-12.

● BOB - La RFT è stata proclamata vincitrice della Coppa delle Nazioni di «bob a due», gara di preparazione alle Olimpiadi invernali, dopo l'annullamento della seconda serie di prove a causa della cattiva visibilità. L'equipaggio italiano, formato da Giorgio Alvera e Franco Perquet, si è piazzato quarto.

● ATLETICA - Franco Fava è stato secondo nella maratona di San Fernando disputata a Punta del Este (Paraguay). La gara è stata vinta dal colombiano Victor Mora.

● BOXE - Il WBC (Consiglio Mondiale dei Pugili) non riconoscerà validità per il titolo mondiale dei massimi il match Ali-Cooperman.

● SCI - Successo collettivo della RDT nella prima giornata della «Settimana internazionale del fondo». Nella gara maschile dei 30 Km. ha vinto Gerz Dietmar Klaus che ha preceduto l'inatteso svizzero Franz Renz. Terzo un altro tedesco democratico: Jurgen Wolff.

● OTTIMA la prova di squadra degli azzurri: Fabrizio Pedersaggio (10), Giulio Capitani (9), Renzo Ciocchetti (VIII) e Roberto Primus (IX).

● Loris Ciullini